

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



I dipendenti della Teva di Bulciago hanno comunque deciso di mantenere il presidio ai cancelli aziendali



Si cerca un acquirente per la fabbrica di via Provinciale

Vertenza alla Teva Cassa integrazione raggiunto l'accordo

La trattativa. Definite le modalità anche economiche
Sindacati soddisfatti: «Per i dipendenti perdita minima»
Parti ora impegnate a dare continuità allo stabilimento

PATRIZIA ZUCCHI
LECCO

Una Pasqua relativamente buona, per i lavoratori di Sicor Teva.

La multinazionale farmaceutica israeliana ha raggiunto l'altro giorno l'accordo con i sindacati per l'applicazione degli ammortizzatori sociali ai 109 dipendenti del sito produttivo di via Provinciale a Bulciago, del quale lo scorso febbraio aveva preannunciato la chiusura.

«Sulla cassa integrazione straordinaria - riferiscono Ni-

cola Cesana per Cgil Lecco e Cestle Sacchi, Uil - abbiamo chiuso con soddisfazione un accordo che prevede una consistente integrazione da parte dell'azienda. Ciò consentirà ai dipendenti di perdere poco rispetto al proprio reddito, nel corso di tutti i dodici mesi di cassa. Pertanto - sottolineano le organizzazioni sindacali - la retribuzione resterà costante, per l'intero periodo, sia nei primi mesi, sia nel secondo semestre e, inoltre, sia che frattanto venga individuato l'acquirente, come noi speriamo,

sia infine nell'eventualità di non vedere condotta in porto l'operazione, ma quest'ultima - rimarcando Cgil e Uil - è una eventualità che non ci accingiamo nemmeno a considerare».

Determinata

I sindacati insistono sulla cessione del sito, rispetto al quale già hanno ottenuto - ai tavoli anche con le istituzioni territoriali - di vedere sovvertita l'idea iniziale di Teva: originariamente, l'azienda era determinata a smantellare lo stabilimento.

Della vendita, invece, si è tornati a parlare ancora negli ultimi incontri, a latere del tema principale, che erano appunto gli aspetti economici della cassa integrazione straordinaria. Stando alle informazioni che trapelano, gli interessamento da parte di potenziali acquirenti sarebbero abbastanza numerosi: più dei due che hanno già intrapreso sopralluoghi. Dita incrociate, da parte dei lavoratori e delle loro rappresentanze, affinché la multinazionale si riveli alla fine disposta a considerare offerte prevedibilmente al ribasso.

Tutti i buyer partiranno facilmente da un paio di presupposti, per abbassare il prezzo: cioè, la disponibilità ad accollarsi un sito che l'attuale proprietà stessa dava ormai quasi per dismesso; e il delta in termini di mancate spese, che Teva andrebbe a realizzare risparmiandosi lo smantellamento (certamente molto oneroso) dell'impianto. La preoccupazione, in questa fase, è interamente della pubblica amministrazione, per il parallelo rischio che un simile impianto, se messo sul mercato a prezzo relativamente accessibile, possa fare gola a investitori del settore non soltanto farmaceutico, con future lavorazioni

Il piano sul sito

«Ambiente
resta massima
l'attenzione»

«In vista della possibile vendita o della chiusura del sito, è in corso la definizione di un piano specifico relativo alle attività ambientali, che sarà condiviso con le autorità competenti e con quelle territoriali, in totale trasparenza». Lo ribadisce Teva, a seguito di notizie sui media. In una nota, il management ricorda: «Teva è attenta all'ambiente e ha sempre affrontato molto seriamente, fin dall'acquisto del sito di Bulciago, tutte le questioni ambientali, incrementando immediatamente e in maniera continuativa le attività di bonifica». Come a Bulciago è risaputo, l'inquinamento del sottosuolo risale al periodo precedente a Teva, che riafferma: «La contaminazione del sito di Bulciago è stata rilevata in occasione dell'acquisto: Teva, diventandone proprietaria, ha assunto la gestione della bonifica, che ha sempre svolto con controllo continuo anche da parte di autorità come Arpa, Comune e Provincia». P.ZUC

che magari non sarebbero più sottoposto (come, invece, Teva) alla "legge Seveso", ma con lavorazioni potenzialmente comunque inquinanti e minori cautele.

Agenda

L'agenda della multinazionale, frattanto - condivisa coi sindacati - prevede la prosecuzione della produzione di almeno una molecola, per circa cinque mesi, all'interno dell'impianto Teva di Bulciago; in parallelo, una finestra di quasi nove mesi durante i quali individuare i buyer che facciano seguire, alle manifestazioni d'interesse, anche il concreto scambio, sempre più approfondito, di informazioni e atti, sino a giungere alla formulazione di un'offerta economica che, se accolta da Tel Aviv, garantirebbe il futuro occupazionale per i circa 109 lavoratori. Questi ultimi si riuniranno in assemblea con le organizzazioni sindacali la settimana prossima, martedì e mercoledì; torneranno al tavolo con Teva venerdì. Nel frattempo, il presidio permanente all'esterno della fabbrica continua, prevedibilmente finché non emergeranno elementi concreti circa la reale disponibilità della multinazionale a trattare per la cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alberghi quasi tutti chiusi Segnali positivi per l'estate»

Turismo
Giuseppe Rasella
in Camera di commercio
è delegato
al settore dell'accoglienza

Se in Svizzera gli alberghi possono accogliere i turisti per le vacanze pasquali, sul lago la maggior parte delle strutture sono chiuse ma, nota positiva, si stanno registrando le prime prenotazioni per l'estate.

Gli alberghi possono rimanere aperti, ma in assenza forzata di turisti preferiscono approfittare del momento per lavori di manutenzione straordinaria: «È difficile rimanere aggiornati su tutte le normative che sono in costante evoluzione, da quanto mi risulta non è possibile spostarsi in Italia per vacanze di piacere, si può alloggiare negli alberghi per motivi di lavoro o urgenza legati per esempio alla salute - commenta Giuseppe Ra-

sella componente della Camera di commercio di Como e Lecco con delega al turismo - Le persone non possono neppure uscire dal proprio Comune. La differenza con la Svizzera si fa sentire».

Gli alberghi e tutto il sistema dell'ospitalità italiana sono fermi da mesi, a causa del divieto di spostarsi da una regione all'altra, ma almeno le prenotazioni stanno arrivando: «Non sono prenotazioni paragonabili al

2019 - sottolinea Giuseppe Rasella - però riscontro personalmente e con i colleghi che il lago mantiene il suo appeal. C'è una buona base su cui costruire la nuova stagione estiva, cerchiamo di essere propositivi».

I turisti stranieri e non confermano il loro interesse per i nostri territori: «Il prodotto Lago di Como piace, abbiamo due capoluoghi, Lecco e Como, entrambi con una vocazione naturale anche verso la cultura, un'attrattiva importante, al tempo stesso abbiamo un lago meraviglioso che ci permette di praticare anche molti sport dalla vela al kite e in più abbiamo queste montagne che per un discorso di distanziamento e turismo attivo sono perfette».



Un'immagine di Varenna in questi giorni di zona rossa